

vero non è assolutamente fondato. Egli faceva a me privatamente le sue osservazioni, ed io a mia volta ho creduto che avrebbe gradito di conoscere le contro osservazioni fatte dalle Società ferroviarie, non già perchè contenessero la risposta mia, ma perchè egli ne potesse prendere notizia, e farne il soggetto di studio e di esame. Non ho inteso di fargli una comunicazione ufficiale, e come tale non l'avrei fatta sicuramente. Certo è, che era lungi, come è anche oggi, dall'animo mio, di far cosa che potesse offendere la giusta suscettibilità dell'onorevole Maffi.

Concludendo, a me sembra di poter affermare, che in questa parte l'amministrazione dei lavori pubblici non ha mancato affatto al proprio dovere. Io parlo di atti che si sono compiuti prima della mia amministrazione, ma devo dichiarare che, a mio avviso, l'amministrazione ha preso tutte le informazioni, e s'è circondata di opportune cautele, per impedire che le misure prese a loro riguardo tornassero di pregiudizio agli impiegati ferroviari, passati al servizio delle Società.

Posso affermare che tutti i reclami che furono presentati al Governo, furono esaminati sempre con la maggiore benevolenza. Posso finalmente dire, che siccome venne presentato pur dianzi un reclamo, il quale involge i punti principali di questione, che furono sollevati dagli onorevoli preopinanti, io mi propongo di sottoporlo all'esame dei Corpi consultivi del Governo, e mi rivolgerò al Collegio arbitrale perchè decida la contesa, tutta volta, s'intenda bene, che il Governo si senta fiancheggiato di buone ragioni per intentare l'azione giudiziaria con speranza di successo.

Se il Governo fallirà al debito suo, così gli onorevoli interpellanti, come qualunque altro membro della Camera avranno diritto di richiamare il ministro all'osservanza de' suoi doveri.

Per ora non credo di dover rispondere altro.

Presidente. Onorevole Maffi, ha facoltà di parlare per dichiarare se sia o no soddisfatto delle risposte, dategli dall'onorevole ministro.

Maffi. Non ebbi mai l'illusione che l'onorevole Saracco dovesse rispondere a tutti gli argomenti del mio discorso; ma debbo rilevare una dimenticanza sopra tale questione che non avrebbe dovuto sfuggire alle dichiarazioni del Governo.

Intendo parlare del funzionamento dell'ispettorato governativo.

Rilevo questo silenzio del ministro, senza del resto pretendere una risposta; solo ricorderò che nella mia ultima domanda aveva chiesto, e mi pare abbastanza chiaramente, se codesto ispettorato, che, secondo me, funziona molto male, non

fosse il caso di riformarlo radicalmente, o sopprimerlo.

A tale domanda era incoraggiato anche dalle dichiarazioni dello stesso ministro, fatte in questa Camera il 23 maggio, rispondendo al deputato Branca; in quella tornata, provocato a esporre i suoi giudizi sul funzionamento dell'ispettorato ferroviario, ammetteva la necessità di occuparsi della riforma di esso, promettendo perfino di presentare un organico alle deliberazioni del Parlamento.

Non insisto per ottenere risposta specialmente perchè come ha accennato il ministro stesso, egli non ha oggi ritenuto che la questione sia finita con questa interpellanza. Ed ha ragione.

La nuova edizione interpretativa dell'articolo 103, fatta testè dall'onorevole ministro, non dirò che sia stata scorretta, anzi fu lucida, chiara, franca, esplicita, ma non concorda per nulla colle edizioni precedenti fatte dal suo predecessore, quando l'articolo 103 si discuteva in questa Camera.

Non ripeterò, per metterle a confronto, le dichiarazioni di oggi e quelle dell'onorevole Genala; fu fatto testè dall'onorevole Demaria.

Il ministro Saracco volle contestare che il Governo abbia l'obbligo di mettere il suo *visto* prima dell'applicazione ai nuovi regolamenti, e quindi negò a sè stesso l'obbligo di esercitare un tale controllo. E sostiene questa argomentazione forse perchè all'articolo 103 si parla di *visto* e non di *approvazione*.

Indipendentemente dal fatto che l'onorevole Genala ha sempre parlato di *approvazione* di nuovi organici e nuovi regolamenti, mentre l'articolo 103 parla soltanto di "*visto*", è chiaro che anche letteralmente questa dizione significa diritto di controllo nel Governo e garanzia che gl'impegni determinati nel capitolo siano rispettati.

Dunque oggi l'onorevole ministro dei lavori pubblici vorrebbe negare nell'articolo 103 un diritto importantissimo di controllo e di sorveglianza sull'applicazione dei nuovi regolamenti.

Dopo le affermazioni del ministro Genala non posso assolutamente concordare con l'onorevole Saracco, e per conseguenza non posso dichiararmi soddisfatto.

La questione pertanto esce dai limiti della mia responsabilità: di fronte all'interpretazione così opposta di una stessa disposizione, il deputato non ha che appellarsi al giudizio della Camera, alla cui competenza deve essere rimessa la questione.

La Camera quando ha votato l'articolo 103, ve lo diceva l'onorevole Demaria quali fossero le